

Alberto Manco,  
Francesca De Rosa  
(a cura di)

Alberto Manco, Francesca De Rosa  
(a cura di)

Congiuntivo e condizionale.  
Aspetti teorici e descrittivi

# Congiuntivo e condizionale. Aspetti teorici e descrittivi

Collection  
Linguistique et psychomécanique du langage

Sous la direction de  
**Sophie Saffi et Ștefan Gencărașu**  
AIPL: Association Internationale  
de Psychomécanique du Langage

ISBN: 978-606-37-1505-1



Presă Universitară Clujeană

**Alberto Manco, Francesca De Rosa**  
(a cura di)

**Congiuntivo e condizionale.**  
Aspetti teorici e descrittivi



**Alberto Manco, Francesca De Rosa**  
**(a cura di)**

# **Congiuntivo e condizionale.**

**Aspetti teorici e descrittivi**

**Presă Universitară Clujeană**

**2022**

**Collection**

*Linguistique et psychomécanique du langage*

**Sous la direction de**

**Sophie Saffi et Ștefan Gencărau**

**AIPL: Association Internationale  
de Psychomécanique du Langage**

**Descrierea CIP a Bibliotecii Naționale a României**

**Congiuntivo e condizionale : aspetti teorici e descrittivi / a**  
cura di Alberto Manco, Francesca de Rosa. - Cluj-Napoca:  
Presa Universitară Clujeană, 2022

Conține bibliografie; ISBN 978-606-37-1505-1

I. Manco, Alberto (ed.)  
II. De Rosa, Francesca (ed.)

811.131.1

© 2022 Alberto Manco, Francesca De Rosa.

**Universitatea Babeș-Bolyai**  
**Presa Universitară Clujeană**  
**Director: Codruța Săcelean**  
**Str. Hasdeu nr. 51**  
**400371 Cluj-Napoca, România**  
**Tel./fax: (+40)-264-597.401**  
**E-mail: editura@.ubbcluj.ro**  
**<http://www.editura.ubbcluj.ro/>**

## INDICE

- 7 Introduzione dei curatori  
ASPETTI TEORICI
- 27 Guy Cornillac, *À quoi sert le subjonctif présent ?*
- 37 Ferdinando Longobardi, *Il congiuntivo tra teorie tradizionaliste, formaliste e lessico-grammaticali*
- 65 Alberto Manco, *Pour une contribution à la réflexion sur le subjonctif*
- 85 Francesco Parisi, *Prima che si dica "congiuntivo": il temps opératif di Guillaume e la durée di Bergson*
- 105 Salvatore Claudio Sgroi, *Sul congiuntivo, sempre tra i piedi... congiuntivo semantico o formale?*  
ANALISI CONTRASTIVE
- 123 Stefano Corno, *Nuances éventuelles, potentielles et dubitatives du conditionnel*
- 143 Manar El Kak, *La valeur indéfinie du pronom on dans les expressions figées au conditionnel et au subjonctif passé et sa traduction arabe*
- 169 Mélanie Mottin, *Le mode verbal en français et en allemand en agrammatisme : quelques réflexions contrastives*
- 189 Sophie Saffi, *Différences d'emplois du conditionnel en italien et en français dans un corpus de BD et romans graphiques*
- 215 Virginie Culoma Sauva, *Les alternatives en italien à l'emploi du conditionnel en français dans un corpus de BD et romans graphiques*  
CASI DI STUDIO
- 239 Tiziana Emmi, *L'uso del condizionale con il valore di futuro nel passato ne I promessi sposi*
- 263 Patrizia Pacioni, *Notes sur les expressions subjonctives et conditionnelles en khmer*
- 283 Judit Papp, *L'impiego del congiuntivo nella lingua ungherese*
- 309 Cecilia-Mihaela Popescu, *Le conditionnel roumain : aspects historiques, usages et valeurs sémantiques*
- 335 Luciana T. Soliman, *De la grammaire à la stylistique temporo-modale : les essais d'anthropologie historique*

JUDIT PAPP\*

## L'IMPIEGO DEL CONGIUNTIVO NELLA LINGUA UNGHERESE

**Abstract:** Il presente contributo costituisce una breve riflessione sull'esistenza e sull'uso del congiuntivo nella lingua ungherese che dal punto di vista morfologico risulta essere identico all'imperativo. Tuttavia, dal punto di vista sintattico l'imperativo e il congiuntivo si differenziano nel caso di frasi subordinate. La loro distinzione è più evidente quando le subordinate contengono verbi con prefissi verbali. L'argomento è particolarmente interessante anche nell'ambito dell'insegnamento della lingua ungherese come lingua straniera in cui si richiede una maggiore attenzione da parte del docente e un impegno notevole da parte degli studenti nei diversi ambiti di applicazione e di utilizzo.

*Parole chiave:* imperativo, congiuntivo, lingua ungherese.

### 1. Introduzione

La conoscenza approfondita del congiuntivo è indispensabile per l'insegnamento e l'apprendimento di numerose lingue indoeuropee, mentre la sua definizione, descrizione e considerazione sono ancora non poco problematiche nella lingua ungherese.

Generalmente a partire dalla fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento le grammatiche ungheresi, quindi, attestano soltanto tre modi verbali: indicativo, condizionale e imperativo, mentre l'inquadramento del

\* *Judit Papp*, Università degli studi di Napoli "L'Orientale",  
jpapp@unior.it.

congiuntivo come modo verbale indipendente è assai contraddittorio. Il problema nasce dal fatto che nelle proposizioni subordinate la morfologia dei verbi al congiuntivo e all'imperativo è in sostanza uguale.

Tuttavia, prendendo in analisi le seguenti due frasi complesse, la differenza tra le due diverse funzioni del verbo nella proposizione secondaria è tangibile in quanto l'ordine tra il verbo e il prefisso non è il medesimo (ungh. *kinyit* 'aprire'). Nel primo esempio il verbo della secondaria è all'imperativo (il prefisso è dislocato a destra), mentre nel secondo è al congiuntivo (il prefisso resta attaccato al verbo):

Azt javaslom, (hogy) **nyisd ki** az ablakot.

Quello-ACC suggerire-1° pers. sing.-IND-PRES, (che) aprire-2° pers. sing.-IMP PV la finestra-ACC.<sup>1</sup>

Ti suggerisco di aprire la finestra.

Megengedem, hogy **kinyisd** az ablakot.

Permettere-1° pers. sing.-IND, che PV-aprire-2° pers. sing.-CONG la finestra-ACC.

Ti permetto di aprire la finestra.

Tale fenomeno, quindi, risulta essere importante per l'insegnamento della lingua ungherese come lingua straniera. In primo luogo, gli studenti stranieri devono apprendere l'uso corretto dell'imperativo nelle proposizioni secondarie in tutte le sue sfaccettature e in secondo luogo devono acquisire la capacità di distinguere

<sup>1</sup> Abbreviazioni usate nel testo: ACC (accusativo), IND (indicativo), IMP (imperativo), PV (prefisso verbale), CONG (congiuntivo), PRES (presente), PASS (passato).

l'imperativo dal congiuntivo. Pertanto, per facilitare l'apprendimento da parte degli studenti italiani della polifunzionalità dei verbi ungheresi coniugati all'imperativo urge introdurre una terminologia chiara e univoca e una definizione quanto più precisa possibile delle regole.

## **2. Esiste il congiuntivo nella lingua ungherese? La letteratura scientifica sui modi verbali ungheresi**

Nel momento in cui si vanno a consultare le principali grammatiche ungheresi di riferimento, il lettore apparentemente si trova di fronte a un quadro tutt'altro che omogeneo. A uno sguardo più attento si rileva che per quanto concerne i modi verbali ungheresi la letteratura scientifica si divide in quattro categorie.

### *2.1. Grammatiche che non distinguono tra l'imperativo e il congiuntivo*

Le grammatiche 'tradizionali', destinate per lo più a un pubblico madrelingua, generalmente non si occupano del fenomeno trattato in questo lavoro – o lo fanno solo marginalmente – e non utilizzano il termine *kötőmód* 'congiuntivo'. Gli studiosi appartenenti a questa categoria, nell'ambito della morfologia ungherese, attestano l'esistenza di tre modi verbali: l'indicativo, il condizionale e l'imperativo.

László Hadrovics, nella sezione "Függő felszólítás, óhaj és felkiáltás" ["Esortazione, desiderio ed esclamazione indiretti"] del suo *A funkcionális magyar mondattan alapjai* [Le basi della sintassi ungherese

*funzionalista*], (1969: 264-278) offre una rassegna approfondita delle frasi subordinate il cui predicato nella proposizione subordinata è all'imperativo (esortazione indiretta 11:1-11:19, desiderio indiretto 11:20 ed esclamazione indiretta 11:21-11:26). Per la maggior parte, gli esempi di Hadrovics sono di tipo letterario, provenienti da opere in prosa della letteratura classica ungherese come quelle dei prosatori Jókai, Mikszáth, Gárdonyi e Móricz. Tuttavia, nemmeno Hadrovics fa alcuna distinzione tra le proposizioni propriamente all'imperativo e quelle che invece andrebbero definite come al congiuntivo.

Nel breve articolo "Megjegyzések a felszólító módú mellékmondatról" ["Note sulle proposizioni secondarie all'imperativo"] pubblicato nel 1974, Csilla Prileszky (1939-1995, traduttrice e docente di lingua ungherese come L2) divide in tre diverse categorie le proposizioni secondarie all'imperativo. Secondo l'autrice, il prototipo di queste proposizioni è l'imperativo nel discorso indiretto. (2) La seconda categoria racchiude le proposizioni secondarie all'imperativo che semanticamente dipendono dal predicato della proposizione principale. Prileszky sottolinea la differenza formale che le distingue rispetto all'esortazione indiretta precedentemente discussa: "l'ordine del verbo con prefisso non è inverso come nelle frasi all'imperativo. Questo tratto formale indica che qui non si tratta dell'imperativo, ma di una sorta di congiuntivo – se è possibile rischiare l'uso di questo termine". (3) I tratti semantici dei predicati delle principali che nelle proposizioni secondarie richiedono l'imperativo sono a) permesso o possibilità in senso positivo e negativo; b) necessità in senso positivo e negativo; c) obiettivo o inclinazione in senso positivo e negativo. A questa

classificazione mancano i tratti semantici della volontà e del desiderio in quanto le proposizioni che dipendono da questi tratti rappresentano un caso limite tra le prime due categorie. Gli esempi che riporta Prileszky sono i seguenti:

Azt akarta, hogy látogassák meg.

Quello-ACC volere-3° pers. sing.-IND-PASS, che visitare-3° pers. pl.-IMP PV.

Azt akarta, hogy meglátogassák.

Quello-ACC volere-3° pers. sing.-IND-PASS, che PV-visitare-3° pers. pl.-CONG.

Voleva che gli facessero visita.

Le due frasi sono entrambe corrette e appaiono equivalenti, eppure la differenza dell'ordine tra il verbo e il relativo prefisso nella proposizione secondaria suggerisce una sottile differenza semantica. Nel primo caso domina il tratto semantico del comando, mentre nel secondo quello della finalità. Nel caso in cui nella proposizione secondaria vengono espresse relazioni semantiche che escludono la possibilità di un'esortazione concreta, allora l'ordine tra prefisso e verbo non viene invertito e il tratto della frase principale sarà quello della finalità come negli esempi riportati di seguito:

Azt akarta, hogy megmeneküljünk a zaklatástól.

Quello-ACC volere-3° pers. sing.-IND-PASS, che PV-sfuggire-1° pers. pl.-IMP la molestia-a.

Voleva che sfuggissimo alle molestie.

Nem akarta, hogy meglátogassák.

Non volere-3° pers. sing.-IND-PASS, che PV-visitare-3° pers. pl.-IMP.

Non voleva che gli facessero visita.

La terza categoria invece corrisponde alle proposizioni secondarie finali in cui l'imperativo non è dovuto a qualche tratto semantico della principale, ma al rapporto logico che esiste tra le due frasi. In assenza di descrizioni solide, l'analisi della Prileszky è cauta, ma allo stesso tempo attira l'attenzione sulla necessità di ulteriori analisi più dettagliate.

La descrizione dell'imperativo di Nóra Kugler in *Magyar grammatika* [Grammatica ungherese] pubblicata a cura di Borbála Keszler, non si allontana molto dai suoi precursori, anche se fa cenno al congiuntivo. Secondo la Kugler nelle proposizioni secondarie l'imperativo è più frequente nei discorsi indiretti e può succedere anche che la proposizione secondaria non contiene alcun ordine; eppure, il suo predicato è all'imperativo. Stando all'autrice, l'uso dell'imperativo è determinato dal tratto semantico o dall'espressione *frame* (*keretkifejezés*) che può indicare consenso, possibilità, necessità, obiettivo, disponibilità, ecc. A proposito dell'imperativo nelle proposizioni secondarie secondo Kugler diversi autori considerano come congiuntivo l'uso del modo nelle proposizioni secondarie. Questo fenomeno si è conservato – continua l'autrice (107-108) – nelle frasi che contengono la particella *hadd* e un verbo all'imperativo che non esprimono un ordine, ma una richiesta di permesso (oppure un consenso), una richiesta o un desiderio. Nel capitolo dedicato alla sintassi, Kugler definisce i tipi di frase come segue: “[i] tipi principali degli atti linguistici (atti illocutivi oppure azioni eseguite tramite la pronuncia della frase) si grammaticalizzano e questi sono i tipi di frase. Ogni frase è classificabile in un certo tipo sulla base della sua struttura sintattica o intonazionale e sulla base

delle sue unità lessicali e principalmente sulla base della tipica struttura morfologica del verbo. Distinguiamo cinque tipi di frase: indicativo, desiderativo, imperativo, interrogativo ed esclamativo” (Keszler 2000: 380).

## 2.2. *Il congiuntivo ungherese riconosciuto a livello sintattico*

Come anticipato, del secondo gruppo fanno parte gli studiosi che riconoscono l’esistenza del congiuntivo nella lingua ungherese, ma soltanto a livello sintattico e affermano che dal punto di vista morfologico non è possibile distinguerlo dall’imperativo (Pataki 1984; Kiefer 1992; É. Kiss-Kiefer-Siptár 1999, Kálmán 2001; Sárkány 2018a, 2018b).

Nel 1984, Pál Pataki – insegnante di lingua francese per studenti liceali ungheresi – pone in evidenza la mancanza del concetto di congiuntivo nelle grammatiche ungheresi. L’analisi contrastiva tra le due lingue – con particolare attenzione alle proposizioni secondarie in cui il predicato è all’indicativo, al congiuntivo o all’imperativo – lo convince dell’esistenza del *subjunctif* anche nella lingua ungherese: “[...] quel fenomeno grammaticale che in francese si manifesta come *subjunctif*, esiste anche in ungherese” (207, 208). Secondo Pataki “nelle grammatiche ungheresi la descrizione dei modi verbali non è sufficiente neanche lontanamente. Il mancato riconoscimento del congiuntivo che indica un atto non avverato nella realtà e che è presente solo in proposizioni secondarie è spiegabile con il fatto che la sua forma, nel caso di verbi senza prefisso, è identica alla forma all’imperativo”. Tuttavia, sottolinea il fatto che le strutture delle proposizioni

secondarie al congiuntivo da una parte e all'imperativo dall'altra sono ben distinguibili l'una dall'altra in quanto nel caso dell'imperativo l'ordine tra prefisso e verbo s'inverte (il prefisso è dislocato a destra) e la congiunzione *hogy* è cancellabile (212-213). Non si applicano le stesse regole, invece, al congiuntivo.

Azt javaslom, (hogy) **nyisd ki** az ablakot.

Quello-ACC suggerire-1° pers. sing.-IND-PRES, (che) aprire-2° pers. sing.-IMP PV la finestra-ACC.

Ti suggerisco di aprire la finestra. (**Imperativo**)

Megengedem, hogy **kinyisd** az ablakot.

PV-permettere-1° pers. sing.-IND-PRES, che PV-aprire-2° pers. sing.-CONG la finestra-ACC.

Ti permetto di aprire la finestra. (**Congiuntivo**)

L'ordine tra il prefisso e il relativo verbo, quindi, è molto importante dal punto di vista dell'insegnamento della lingua ungherese, perché per comprendere a fondo questa polifunzionalità dei verbi coniugati all'imperativo è fondamentale definire nella maniera più precisa possibile le regole.

Nel 1998 viene pubblicata una nuova grammatica basata sui precedenti lavori descrittivi, ma soprattutto sui risultati delle ricerche linguistiche degli ultimi 30-40 anni del Novecento, destinata soprattutto agli insegnanti di lingua ungherese delle scuole nazionali e scritta da Katalin É. Kiss, Ferenc Kiefer e Péter Siptár: *Új magyar nyelotan* [Nuova grammatica]. Per quanto concerne la struttura informativa degli enunciati già nella premessa viene messo in evidenza il fatto che i suoi componenti principali sono il tema e il rema e che quindi la divisione in soggetto-

predicato è ormai antiquata.

Nella sezione dedicata alla sintassi Kiss distingue – senza ulteriori spiegazioni – le proposizioni all'imperativo dalle proposizioni al congiuntivo sulla base del diverso ordine tra prefisso e relativo verbo e della possibile omissione della congiunzione *hogy* nelle proposizioni imperative. Quindi, l'imperativo e il congiuntivo rappresentano per gli autori due categorie ben distinte. Kiss riporta soltanto alcuni dei verbi e degli aggettivi che richiedono l'uso del congiuntivo: *fontos* 'importante', *sziükséges* 'necessario', *lehetetlen* 'impossibile', *megkíván* 'desiderare', *megkövetel* 'esigere', *ragaszkodik hozzá* 'insistere', *szeretne* 'vorrebbe' e pone in evidenza anche il fatto che alcuni verbi ammettono proposizioni sia imperative che al congiuntivo (143).

Anche Kiefer si sofferma brevemente sul congiuntivo nella sezione dedicata alla morfologia: “[l]a sintassi conosce anche il congiuntivo, tuttavia dal punto di vista morfologico tra l'imperativo e il congiuntivo non c'è differenza” (190).

Nel 2018 anche Fruzsina Sárkány, docente di lingua ungherese come L2, pone in evidenza l'importanza del fenomeno 'congiuntivo' e dichiara che “[d]al punto di vista morfologico il congiuntivo non può essere considerato un modo a sé stante, ma prendendo in considerazione dei fattori sintattici e semantici si evidenzia una differenza sostanziale tra le frasi che contengono o riportano dei veri comandi e quelle che non li contengono, eppure nelle loro proposizioni secondarie il verbo è coniugato all'imperativo” (2018a, 5-6). Varga e Sárkány adottano anche la definizione di Turi (2009: 29) secondo la quale il congiuntivo “si riferisce a un evento ancora non accaduto,

vale a dire a un *evento irreal* di cui il parlante ancora non conosce la veridicità". Gli autori elencano sei tipologie di contesti che richiedono il congiuntivo: a) proposizioni secondarie finali; b) proposizioni secondarie soggettive che esprimono valutazione, in seguito all'espressione di necessità o obbligo (possibili predicati della proposizione principale: *(nem) fontos* '(non) è importante', *(nem) kell* '(non) ci vuole', *(nem) szükséges* '(non) è necessario', *nélkülözhetetlen* 'indispensabile', *elkerülhetetlen* 'inevitabile', *elengedhetetlen* 'indispensabile', *kötelesség* 'dovere', *feladat* 'compito', *szükségtelen* 'inutile', *elképzelhetetlen* 'inimmaginabile', *felesleges* 'superfluo', *értelmetlen* 'privo di senso', *megéri* 'vale la pena', *távol áll tőle* 'essere estraneo a', *az a célom/célod...* 'il mio/tuo obiettivo è'); c) permesso, in proposizioni secondarie oggettive e avverbiali in seguito a un elemento principale che esprime volontà, desiderio, permesso, divieto, ecc., o finalità o possibilità (es. *akar vmit* 'volere', *megenged vmit* 'permettere', *lehetővé tesz vmit* 'rendere possibile', *hagy vmit* 'lasciare fare', *tűr vmit* 'sopportare', *alkalmat ad vmire* 'dare occasione a', *elvár vmit* 'esigere/pretendere', *készen áll vmire* 'essere pronto a', *kedve van vmihez* 'avere voglia di', *joga van vmihez* 'avere diritto a', *megoldható vmi* 'qcs. è risolvibile', *nincs kifogása vmi ellen* 'non avere nulla in contrario', *bátorít vmire* 'incoraggiare a fare', *támogat vmiben* 'sostenere qn. in', *lehetőség van vmire* 'esiste la possibilità che', *törekszik vmire* 'aspirare a'); d) divieti (possibili predicati della proposizione principale: *megtilt vmit* 'vietare', *akadályoz vmit* 'impedire', *gátol vmit* 'ostacolare', *visszatart vmitől* 'trattenere qn. da', *óv vmitől* 'proteggere qn. da', *lebeszél vkit* 'dissuadere qn.', *óva int vkit* 'mettere qn. in guardia contro', *véd vkit* 'proteggere qn.', *ellenez vmit* 'essere contrario a', *szó sem lehet vmiről* 'non se

ne parla'); e) predicati che esprimono finalit , disponibilit  (es. (+): *igyekszik vmire* 'cercare di inf.; sforzarsi per inf.', *t rekszik vmire* 'mirare a', *k sz vmire* 'essere pronto a', *k pes vmire* 'essere capace di', *hajlok vmire* 'tendere a fare', *kedve van vmihez* 'avere voglia di', *v llalkozik vmire* 'incaricarsi di', *gondoskodik vmir l* 'provvedere a', *hajland  vmire* 'essere propenso a', *m lt  vmire* 'essere degno di', *r sz nja magát vmire* 'farsi animo di inf.', *elfogad vmit* 'accettare', *beleegyezik vmibe* 'acconsentire', *az a c lja* 'avere come obiettivo', *hozz l t vmihez* 'mettersi a inf.', *azon van* 'cercare di inf.'; (-): *f l vmit l* 'avere paura di', *visszariad vmit l* 'rifuggire da', *irt zik vmit l* 'detestare', *k ptelen vmire* 'essere incapace di', *alkalmatlan vmire* 'essere inadatto a', *letesz vmir l* 'rinunciare a', *lemond vmir l* 'rinunciare a', *tart zkodik vmit l* 'trattenersi da'; f) predicati che esprimono desiderio (es. *v gyik vmire* 'desiderare', *v gyakozik vmire* 'ambire', * h tozik vmire* 'aspirare a', * csing zik vmire* 'aspirare a', *szomjazik vmire* 'essere assetato di') (93-94).

### 2.3. Il congiuntivo aggiunto allo schema dei tre modi verbali

Esiste un terzo gruppo di studiosi che collocano il congiuntivo ungherese a livello morfologico e ampliano il tradizionale quadro (indicativo-imperativo-condizionale) con la sua aggiunta in quanto quarto modo verbale (Pomozi 1990, Pomozi – Heged s 1990; Kenesei 1992; Szarka 2000; T th 2003, 2005, 2014).

Nel suo articolo *Van-e konjunkt vuszt a magyarban? (A probl ma t rt neti h ttere)*, pubblicato nel 1990, P ter Pomozi afferma che interpretare determinate proposizioni come imperative equivale a *szemantikai abszurdum* ['assurdit  semantica'] (99). Nel discorso indiretto la proposizione

secondaria può contenere anche verbi all'imperativo. Per facilitare quindi l'insegnamento della lingua, Pomozi propone lo schema seguente:

	<b>indicativo</b>	<b>condizionale</b>	<b>imperativo</b>	<b>congiuntivo</b>
	...	...	...	...
2° sing.	<i>elmész</i> 'vai via'	<i>elmennél</i> 'andresti via'	<i>menj el!</i> 'vai via!'	<i>elmenj</i> 'che tu vada via'
3° sing.	<i>elmegy</i> 'va via'	<i>elmenne</i> 'andrebbe via'	<i>menjen el!</i> 'vada via!'	<i>elmenjen</i> 'che lui/lei vada via'
	...	...	...	...

Secondo Pomozi da un punto di vista storico non avrebbe senso considerare il congiuntivo tra i modi verbali in quanto non possiede una marca autonoma, ma nell'insegnamento sarebbe opportuno farlo, anche se morfologicamente è invisibile.

Sulla base di un'indagine condotta sull'ordine delle parole Szarka arriva a distinguere l'imperativo dal congiuntivo che presenta come tratto distintivo una diversa posizione del prefisso verbale. Egli afferma, inoltre, che il congiuntivo ungherese è presente – non in maniera esclusiva – solo nelle proposizioni secondarie introdotte dalla congiunzione *hogy* (2000: 249-250).

Enikő Tóth, docente di linguistica dell'Università di Debrecen, si occupa in modo piuttosto dettagliato, in diversi lavori (2003, 2005, 2006, 2014), della problematica relativa al congiuntivo. Basandosi sul lavoro di Pataki precedentemente citato e influenzata da Palmer (1986), Tóth (2014: 125) ribadisce quanto segue: "adopting the syntactic criteria given by Pataki (1984) to differentiate the imperative and the subjunctive proper in complement

clauses it can be argued that the subjunctive proper comprises an individual mood". Dal punto di vista sintattico i predicati possono essere divisi in tre gruppi in base al modo che richiedono nella proposizione secondaria. Nel primo gruppo sono collocati i predicati che nella secondaria consentono la presenza solo dell'imperativo, mentre nel secondo gruppo si trovano i predicati che determinano l'uso del congiuntivo. Il terzo gruppo è composto da quei predicati che permettono l'uso sia dell'imperativo che del congiuntivo: l'autrice sospetta la presenza di qualche motivazione semantica che condiziona tale scelta.

Nel primo gruppo si collocano a) i verbi assertivi con significato direttivo e b) i verbi direttivi o esercitivi;

a) *mond* 'dire', *megmond* 'dire, rivelare', *figyelmeztet* 'avvertire', *üzen* 'mandare a dire', *ír* 'scrivere', *szól* 'parlare, rivolgere la parola', *kiált* 'gridare', *felhatalmaz* 'autorizzare', *felkér* 'invitare a';

b) *parancsol* 'ordinare, comandare', *megparancsol* 'intimare a', *javasol* 'suggerire', *utasít* 'intimare a, invitare a', *felszólít* 'invitare a', *kér* 'chiedere', *megkér* 'chiedere', *kíván* 'desiderare', *elrendel* 'ordinare', *biztat* 'incoraggiare', *buzdít* 'incitare a', *követel* 'pretendere', *ajánl* 'consigliare, suggerire', *tanácsol* 'consigliare', *könyörög* 'implorare', *kényszerít* 'costringere', *kötelez* 'obbligare', *meghagy* 'imporre, ordinare', *rászorít* 'costringere', *rimáncodik* 'implorare, supplicare', *rászól* 'rimproverare', *kér* 'chiedere', *ráhagy* 'lasciare fare'.

Inoltre, per quanto riguarda i predicati del secondo gruppo, Tóth li divide ulteriormente in sei sottogruppi:

a) Predicati che esprimono una valutazione razionale:

- di tipo qualitativo: *fontos* ‘importante’, *hasztalan* ‘inutile’, *felesleges* ‘superfluo’, *értelmetlen* ‘insensato’, *alkalmas* ‘adatto’, *alkalmatlan* ‘inadatto’, *megérdemel* ‘meritare, essere degno di’, *megéri* ‘valere la pena’, *idegen tőle* ‘estraneo a qualche cosa’, *távol áll tőle* ‘rimanere estraneo a’, *tűrhetetlen* ‘intollerabile’, *butaságnak tart* ‘ritenere una stupidaggine’;
  - di tipo deontico
    - i. positivo: *kell* ‘si deve, è necessario’, *szükséges* ‘necessario’, *nélkülözhetetlen* ‘indispensabile’, *elkerülhetetlen* ‘inevitabile’, *elengedhetetlen* ‘indispensabile’, *kötelesség* ‘dovere’, *feladat* ‘compito’;
    - ii. negativo: *szükségtelen* ‘inutile’, *elképzelhetetlen* ‘inimmaginabile’, *lehetetlen* ‘impossibile’;
- b) Predicati che esprimono una valutazione epistemica (possibilità lontana): *nem tudja elhinni* ‘stenta a credere’, *nem valószínű* ‘è improbabile’, *kizártnak tartja* ‘ritenere qcs. impossibile’;
- c) Predicati che esprimono permesso:
- i. positivo: *megenged* ‘permettere’, *lehetővé tesz* ‘rendere possibile’, *lehetőség van* ‘esiste la possibilità’, *hagy* ‘lasciare’, *tűr* ‘tollerare’, *alkalmat ad* ‘dare occasione’, *elvár* ‘esigere/prendere’, *alkalmat ad/kap rá* ‘dare/ricevere occasione’, *készen áll* ‘essere pronto a’, *joga van rá* ‘avere diritto di’, *kedve van hozzá* ‘avere voglia di’, *megoldható* ‘risolvibile’, *nincs ellene kifogása* ‘non avere nulla in contrario’, *bátorít* ‘incoraggiare’, *támogat* ‘supportare’;

ii.negativo: *megtilt* 'vietare', *lehetetlenné tesz* 'rendere impossibile', *akadályoz* 'impedire, ostacolare', *megakadályoz* 'impedire, ostacolare', *gátol* 'impedire, ostacolare', *visszatart* 'trattenere', *óv* 'proteggere da', *megóv* 'proteggere da', *lebeszél* 'dissuadere', *óva int* 'mettere qn. in guardia contro qcs.', *int* 'ammonire', *kímél* 'risparmiare qn.', *megkímél* 'risparmiare qn.', *véd* 'proteggere', *oltalmaz* 'tutelare', *ágál* 'vantarsi', *protestál* 'protestare', *tiltakozik ellene* 'protestare contro', *mentesül* 'essere dispensato da', *ellenéz* 'essere contrario a', *nincs annyi eszed* 'non hai abbastanza senno', *szó sem lehet róla* 'non se ne parla';

d) Predicati che esprimono finalità o disponibilità:

i.positivo: *igyekszik* 'sforzarsi per', *törekszik* 'aspirare a', *kész* 'pronto', *képes* 'capace', *alkalmas* 'adatto', *hajlik* 'propendere a', *kedve van* 'avere voglia di', *vállalkozik* 'incaricarsi di', *elér* 'ottenere', *tesz róla* 'pensare a', *gondoskodik róla* 'provvedere a', *hajlandó* 'essere propenso a', *méltó* 'essere degno di', *hajt* 'spingere', *rákényszerül* 'essere costretto a', *rászánja magát* 'farsi animo di', *elszánja magát* 'decidersi a', *elfogad* 'accettare', *beleegyezik* 'acconsentire', *figyel rá* 'essere attento a', *az a célja* 'avere come obiettivo', *hozzálát* 'iniziare a', *azon van* 'cercare di inf.', *készlet* 'indurre', *megérdemel* 'essere degno di', *megpróbál* 'provare, tentare di';

ii.negativo: *fél* 'avere paura', *visszariad* '', *irtózik* 'rifuggire da', *képtelen* 'incapace di', *alkalmatlan* 'inadatto a', *letesz* 'rinunciare a', *lemond*

'rinunciare a', *elmulaszt* 'lasciar sfuggire',  
*tartózkodik tőle* 'trattenersi da';

e) Predicati che esprimono desiderio: *vágyik*  
'desiderare', *vágyakozik* 'ambire', *áhítózik* 'aspirare a',  
*ácsingózik* 'aspirare a', *szomjazik* 'essere assetato di'.

Nel terzo gruppo si trovano i predicati come *akar*  
'volere', *kíván* 'desiderare', *óhajt* 'desiderare', *szeretné*  
'vorrebbe', *vár* 'aspettare', *drukkol* 'fare il tifo', *ragaszkodik*  
*hozzá* 'insistere', *gondoskodik róla* 'provvedere a', *meggyőzőz*  
'convincere', *szorgalmaz* 'sollecitare', *rávesz* 'indurre,  
convincere', *rábeszél* 'persuadere' (2014: 129-131). Secondo  
il pensiero di Tóth la scelta tra l'imperativo e il congiuntivo  
potrebbe dipendere dall'intensità della manipolazione:  
una manipolazione forte (diretta, caratterizzata da un forte  
obbligo deontico, che esprime sempre un risultato  
possibile) richiede l'uso dell'imperativo; una  
manipolazione debole (indiretta, caratterizzata da un  
debole obbligo deontico, che non sempre corrisponde a un  
risultato possibile), invece, richiede l'uso del congiuntivo.

#### 2.4. *Congiuntivo al posto dell'imperativo a livello morfologico*

Infine, quest'ulteriore gruppo unisce gli studiosi che  
affermano che nella lingua ungherese esistono tre modi  
verbal, ovvero l'indicativo, il condizionale e il congiuntivo  
(Farkas 1992; Hegedűs 2004; Aradi 2005; Turi 2009;  
Hegedűs 2019; Varga 2012). Questo significa che a livello  
morfologico gli autori non fanno distinzione tra imperativo  
e congiuntivo, e trattano l'imperativo nella sintassi. Merita  
attenzione il lavoro di Farkas (1992: 207) che afferma

“Mood distribution is traditionally talked about in semantic terms. Thus, as far as main clauses are concerned, the indicative is the mood of assertion, the subjunctive in Hungarian is the mood of imperative utterances, and the conditional-optative, as well as the subjunctive, are used to express wishes”. L’imperativo nella sintassi è provocato da un operatore imperativo che introduce una modalità deontica nella frase: “The proposition in the scope of the imperative operator has the force of deontic necessity defined with respect to possible futures” (222).

Nella sua grammatica funzionale, Hegedús (2004: 125, 2019: 55) avverte che la denominazione ‘felszólító mód’ (modo imperativo) riscontrabile nelle grammatiche descrittive tradizionali è fuorviante in quanto limita la funzione del paradigma al solo imperativo. Per definire le funzioni del congiuntivo egli asserisce che con questo modo verbale “esprimiamo ogni tipo di azioni progettate, volute e desiderate – e quindi non ancora realizzate. Tra queste sono compresi i comandi diretti e indiretti, nonché le secondarie dichiarative e interrogative indirette che riferiscono ad azioni pianificate nel futuro” (2004: 259).

Turi nel 2009 ritorna sulle varie funzioni del congiuntivo e sulla base dei lavori di Pataki (1982) e Tóth (2005) esamina quei contesti che richiedono l’uso di questo modo. In particolare, sulla base di Farkas (1992) e Varga (2008), nelle frasi imperative Turi ipotizza la presenza di un operatore esortativo fonologicamente vuoto che seleziona espressioni verbali contenenti verbi al congiuntivo. L’autore si sofferma anche sui predicati che nelle proposizioni secondarie richiedono l’uso dell’imperativo. In questo caso il verbo principale seleziona l’operatore esortativo nella secondaria che “attiva” il congiuntivo.

Nello schema elaborato include anche le forme anaforiche che introducono secondarie finali (*azért, avégre, avégett*), i predicati che nelle secondarie richiedono obbligatoriamente il congiuntivo nonché quelli che possono reggere delle secondarie al congiuntivo (29-31).

### 3. L'uso del congiuntivo

Sulla base dei lavori analizzati e tenendo presenti i verbi, sostantivi, aggettivi, particelle, deissi, ecc., che richiedono o possono richiedere l'uso del congiuntivo in seguito si propone uno schema utile ai fini dell'insegnamento della lingua ungherese a studenti italiani. Innanzitutto, per una maggiore chiarezza e semplicità, a livello morfologico si privilegerà l'uso del termine congiuntivo al posto dell'imperativo.

#### **Proposizioni semplici:**

- frasi esortative dirette e indirette (*Nyisd ki az ablakot!* 'Apri la finestra!'; *Anna azonnal nyissa ki az ablakot!* 'Anna apra subito la finestra!'; *Vigyen el az ördög!* 'Il diavolo ti porti via!', *Legyetek nagyon boldogok!* 'Siate molto felici!');
- frasi esortative interrogative (*Megvegye-e anya a csokit is?* 'Mamma ti deve comprare anche il cioccolato?', *Ezt a könyvet olvassam el?* 'È questo il libro che devo leggere?');
- espressioni olofrastiche (*Csüccs!* 'Siediti!');
- la particella *hadd* (*Hadd lássam.* 'Fammelo vedere.');
- frasi con *csak* (*Csak le ne robbanjon a kocs!* 'Speriamo di non restare in panne con la macchina.');
- frasi per chiedere permesso o approvazione o per darli.

### **Proposizioni coordinate:**

- proposizioni esortative che si combinano con una proposizione dichiarativa e tra le due esiste una relazione disgiuntiva (*Öltözz gyorsan, mert különben itthagylak!* 'Vestiti velocemente, altrimenti ti lascio qui.');
- proposizioni esortative che si combinano con una proposizione dichiarativa e tra le due esiste una relazione causale (*Hagyd abba a tanulást, mert már nem fog az agyad!* 'Smettila di studiare, perché ormai hai il cervello bloccato.'; *Aludj egy kicsit, mert már nagyon álmos vagy!* 'Dormi un po', perché ormai hai tanto sonno.');
- proposizioni esortative in forma interrogativa (*Megcsinálod te, vagy csináljam meg én?* 'Lo fai tu o lo faccio io?').

### **Proposizioni secondarie:**

- proposizioni secondarie esortative che di solito sono rette da proposizioni dichiarative;
  - proposizioni predicative (*Olyan legyen a torta, amelyet a legjobban szeret!* 'Prepara la torta che più gli/le piace.');
  - proposizioni secondarie circostanziali (*Nem azért vagyok itt, hogy második vagy harmadik legyek.* 'Non sono qui per essere secondo(-a) o terzo(-a)');
  - proposizioni consecutive che esprimono la conseguenza logica – reale o possibile – di quanto è affermato nella reggente (*Készítsük elő mind az ételeket, mind az italokat úgy, hogy mindenki könnyen hozzáférjen.* 'Prepariamo sia il cibo che le bevande in modo che tutti

possano accedervi con facilità.’; *Annyi palacsintát süttött, hogy minden gyereknek jusson.* ‘Ha preparato crêpes per tutti i bambini.’);

- proposizioni secondarie concessive (*Akár levélben értesíts, akár az üzenetrögzítőmön adj hírt, csak tudasd az új címedet!* ‘Non importa se tramite lettera o tramite segreteria telefonica, ma fammi sapere il tuo nuovo indirizzo.’);

- proposizioni secondarie finali (*Sietek, hogy elérjem a vonatot.* ‘Vado di fretta per non perdere il treno.’; *Vedd fel a sapkát, hogy meg ne fázsz!* ‘Metti il cappello per non prendere freddo.’);

- proposizioni secondarie finali negative (*Korán elindult otthonról, nehogy elkéssen.* ‘È uscito di casa presto per non fare tardi.’);

- proposizioni secondarie soggettive la cui principale esprime necessità, desiderio, pretesa, aspettativa (*Most az a fontos, hogy kipihend magad.* ‘Ora l’importante è che tu ti rilassi.’; *Fölösleges, hogy ő is eljöjjön.* ‘Non c’è bisogno che venga anche lui/lei.’);

- proposizioni secondarie circostanziali/oggettive nella cui reggente il verbo o la forma infinitiva esprime desiderio, pretesa, aspettativa, tentativo, ecc., (*Azon volt, hogy minél hamarabb odaérjen.* ‘Stava cercando di arrivare il prima possibile.’; *A jég a tavon túl vékony ahhoz, hogy elbírja a súlyát.* ‘Il ghiaccio sul lago è troppo sottile per sostenerne il peso.’);

- proposizioni secondarie attributive quando il complemento attributivo determina un pronome dimostrativo accompagnato da una parola determinata che definisce volontà, desiderio, necessità, scopo, ecc., (*Végre teljesült az a vágya, hogy aranyérmét szerezzen.* ‘Il suo desiderio di vincere una medaglia d’oro è stato finalmente

soddisfatto.’; *Ő kapta azt a feladatot, hogy megszervezze a találkozót.* ‘È stato affidato a lui/lei il compito di organizzare l’incontro’);

- proposizioni secondarie con valore consecutivo (*Nem volt könnyű olyan megoldást találni, hogy mindenkinek megfeleljen.* ‘Non è stato facile trovare una soluzione che andasse bene a tutti.’; *Átmenetileg abbahagyta munkáját a vállalatnál, hogy több időt töltsön a családjával.* ‘Ha temporaneamente smesso di lavorare per l’azienda per trascorrere più tempo con la sua famiglia.’);

#### 4. Conclusioni

L’analisi dei lavori citati e l’esperienza accumulata nell’insegnamento della lingua ungherese avvalorano la scelta di sostituire a livello morfologico l’imperativo con il congiuntivo. Con gli studenti è utile altresì analizzare in modo sistematico l’impiego del congiuntivo nei diversi tipi di proposizioni in quanto è possibile raggiungere degli ottimi risultati.

Resta un obiettivo futuro l’analisi critica delle grammatiche didattiche della lingua ungherese e sussiste ancora la necessità di raccogliere i diversi tipi di predicati che richiedono obbligatoriamente o possono richiedere in determinati casi l’impiego del congiuntivo, fornire i loro equivalenti in lingua italiana e corredare il tutto con esempi concreti e utili dal punto di vista dello studio della lingua ungherese come L2.

## Bibliografia

- Aradi, András, 2005, "A magyar kötőmódhasználat kérdéséhez" ["Contributo alla questione dell'uso del congiuntivo ungherese"], in *Hungarológiai Évkönyv*, 6: 9-19.
- Farkas, Donka F., 1992, "Mood choice in complement clauses", in *Approaches to Hungarian. Vol. 4. The Structure of Hungarian*, Szeged, JATE, 207-224.
- Hadrovics, László, 1969, *A funkcionális magyar mondatan alapjai* [*Le basi della sintassi ungherese funzionalista*], Budapest, Akadémiai Kiadó.
- Hegedűs, Rita, 1990, "A konjunktívusz problémája a németben és a magyarban" ["Il problema del congiuntivo in tedesco e in ungherese"], in Egyed, O., Giay, B., Nádor, B.O. (a cura di), *Hungarológiai Ismerettár* 8: 63-74.
- Hegedűs, Rita, 2004, *Magyar nyelvtan. Formák, funkciók, összefüggések* [*Grammatica ungherese. Forme, funzioni, relazioni*], Budapest, Tinta Könyvkiadó.
- Hegedűs, Rita, 2012, "A játszótársam, mondd, akarsz-e lenni? - A függő beszéd" ["Dimmi, vuoi diventare mio compagno di giochi? - Il discorso indiretto"], in *THL2*, 1-2: 15-23.
- Hegedűs, Rita, 2019, *Élő magyar grammatika – a nyelvhasználat rendszerének rövid áttekintése* [*Grammatica ungherese viva. Una breve panoramica del sistema dell'uso linguistico*], Budapest, Károli Gáspár Református Egyetem-L'Harmattan Kiadó.
- Kálmán, László (a cura di), 2001, *Magyar leíró nyelvtan I. Mondattan* [*Grammatica ungherese descrittiva I. Sintassi*],

- Budapest, Tinta Könyvkiadó.
- Kenesei, István, 1992, "Az alárendelt mondatok szerkezete" ["Struttura delle proposizioni secondarie"], in Kiefer Ferenc (a cura di), *Strukturális magyar nyelvtan 1. Mondattan* [*Grammatica ungherese strutturalista 1. Sintassi*], Budapest, Akadémiai Kiadó, 529-723.
- Keszler, Borbála (a cura di), 2000, *Magyar grammatika* [*Grammatica ungherese*], Budapest, Nemzeti Tankönyvkiadó.
- Kiefer, Ferenc (a cura di), 1992, *Strukturális magyar nyelvtan 1. Mondattan* [*Grammatica ungherese strutturalista 1. Sintassi*], Budapest, Akadémiai Kiadó.
- Kiefer, Ferenc (a cura di), 2000, *Strukturális magyar nyelvtan 3. Morfológia* [*Grammatica ungherese strutturalista 3. Morfologia*], Budapest, Akadémiai Kiadó.
- Kiss, Katalin É., Kiefer, Ferenc, Siptár, Péter, 1999, *Új magyar nyelvtan* [*Nuova grammatica ungherese*], Budapest, Osiris Kiadó.
- Palmer, F.R., 1986, *Mood and Modality*. Cambridge, Cambridge University Press.
- Pataki, Pál, 1984, "A francia subjonctif és a magyar kötőmód" ["Il subjonctif francese e il congiuntivo ungherese"], in Szépe, G. (a cura di), *Általános Nyelvészeti Tanulmányok XV* [*Studi di linguistica generale XV*], Budapest, MTA Nyelvtudományi Intézet, 207-218.
- Pomozsi, Péter, 1991, "Néhány gondolat a magyar 'konjunktívusz'-ról" [Qualche pensiero sul congiuntivo ungherese], in Pomozsi, P., Hegedűs, R. (a cura di), *A konjunktívusz a magyarban. Dolgozatok a magyar mint idegen nyelv és hungarológia köréből 26* [*Il congiuntivo nella lingua ungherese. Saggi sulla lingua ungherese come lingua straniera*

- e di ungarologia*], Budapest, ELTE, 3-13.
- Pomozi, Péter, 1990, “Van-e konjunktívusz a magyarban? (A probléma történeti háttere)” [“Esiste il congiuntivo in ungherese? (Lo sfondo storico del problema)”], in *Hungarológiai ismerettár* 8: 97-103.
- Prileszky, Csilla, 1974a, “A felszólító módú mellékmondat néhány kérdéséről” [“Di alcuni quesiti relativi alle proposizioni secondarie all’imperativo”], in *Nyelvtudományi Értekezések* 83, Budapest, Akadémiai Kiadó, 473-475.
- Prileszky, Csilla, 1974b, “Megjegyzések a felszólító módú mellékmondatról” [“Note sulle proposizioni secondarie all’imperativo”], in *Nyelvünk és Kultúránk* 17 (dicembre 1974), 33-35. (Pubblicato anche in *Intézeti Szemle* 4 (1974): 1-5).
- Sárány, Fruzsina, 2018a, “A magyar kötőmód jellegzetességei és státusza a magyar mint idegen nyelv oktatásában” [“Le particolarità e lo stato del congiuntivo ungherese nella didattica della lingua ungherese come lingua straniera”], *THL2*, 1-2: 5-21.
- Sárány, Fruzsina, 2018b, “Kötőmód (konjunktívusz)” [“Congiuntivo (coniunctivus)”], in H. Varga Márta (a cura di), *Segédlet nyelvi formák és grammatikai funkciók tanulmányozásához* [Ausilio per lo studio delle forme linguistiche e delle funzioni grammaticali (teoria e pratica)], Budapest, KRE BTK - L’Harmattan Kiadó, 92-95, 100.
- Szarka, Péter, 2000, “Van-e kötőmód a magyarban?” [“Esiste il congiuntivo nella lingua ungherese”], in *Hungarológia* 2: 249-259.
- Szili, Katalin, 2011, “A felszólító módról pragmatikai aspektusból I” [“Sul modo imperativo da un’ottica

- pragmatica I”], in *Magyar Nyelvőr* 135: 480-493.
- Szili, Katalin, 2012, “A felszólító módról pragmatikai aspektusból II” [“Sul modo imperativo da un’ottica pragmatica II”], in *Magyar Nyelvőr* 136: 13-31.
- Szili, Katalin, 2015, *Vezérkönyv a magyar grammatika tanításához* [*Guida all’insegnamento della grammatica ungherese*], Budapest, Saját kiadás.
- Tóth, Enikő, 2003, “A magyar kötőmódról” [“Sul congiuntivo ungherese”], in Hoffmann István - Kis Tamás (a cura di), *Magyar Nyelvjárások XLI* [*Dialectti ungheresi XLI*], Debrecen, Debreceni Egyetem Magyar Nyelvtudományi Tanszék, 617-626.
- Tóth, Enikő, 2005, “Az alárendelt mellékmondatbeli kötő-, illetve felszólító módról” [“Sul congiuntivo e sull’imperativo nelle proposizioni secondarie”], in Sinkovics, B. (a cura di), *LingDok 4. Nyelvész-Doktoranduszok Dolgozatai* [*LingDok 4. Relazioni dei dottorandi in linguistica*], Szeged, SZTE Nyelvtudományi Doktori Iskola, 175-193.
- Tóth, Enikő, 2006, “Az alárendelt mellékmondatbeli módválasztásról” [“Sulla scelta del modo nelle proposizioni secondarie”], in Gárgyán, G., Sinkovics B. (a cura di), *LingDok 5. Nyelvész-Doktoranduszok Dolgozatai* [*LingDok 5. Relazioni dei dottorandi in linguistica*], Szeged, SZTE Nyelvtudományi Doktori Iskola, 181-200.
- Tóth, Enikő, 2014, “The imperative and the subjunctive proper: two distinct grammatical moods in Hungarian”, in *Argumentum* 10: 631-644.
- Turi, Gergő, 2009, “Kötőmód a mai magyar nyelvben” [“Congiuntivo nella lingua ungherese”], in *Argumentum* 5, Debrecen, Kossuth Egyetemi Kiadó.

- Varga, Diána, 2011, "A felszólító mondatok szerkezete" ["La struttura delle frasi imperative"], in *Magyar Nyelv* 107: 60-72.
- Varga, Diána, 2012, "A mód, a modalitás és az imperatív operátor viszonya a magyar felszólító mondatokban" ["Il rapporto tra il modo, la modalità e l'operatore imperativo nelle frasi imperative ungheresi"], in Parapatics, A. (a cura di), *FÉLÚTON 7. A hetedik Félúton konferencia kiadványa* [A METÀ STRADA 7. Pubblicazione della settima conferenza "FÉLÚTON"], Budapest, ELTE BTK Mai Magyar Nyelvi Tanszék, 1-16.
- Varga, Diána, 2013, *A magyar felszólító mondatok szerkezete* [La struttura delle frasi imperative ungheresi], Tesi dottorale.
- Varga, Márta H. (a cura di), 2018, "A felszólító módú alakok funkciói" ["Le funzioni delle forme all'infinito"], in *Segédlet nyelvi formák és grammatikai funkciók tanulmányozásához (elmélet és gyakorlat)* [Ausilio per lo studio delle forme linguistiche e delle funzioni grammaticali (teoria e pratica)], Budapest, Károli Gáspár Református Egyetem - L'Harmattan Kiadó, (Károli könyvek. Magyar nyelv-tanári segédkönyvek. Sorozatszerkesztő: Nádor Orsolya), 91-100.